



Chemio e cuore regole per evitare danni da farmaci

L'ALLARME

UNA volta si definiva male incurabile, non è più così. Almeno nella maggioranza dei casi e grazie ai nuovi farmaci. Solo negli Usa i sopravvissuti sono oltre 14 milioni, con proiezioni che parlano di 18 milioni nel 2022. In Italia sono circa tre milioni, e di questi 300mila in Campania. Un dato confortante che però deve fare i conti con gli effetti collaterali dei farmaci. La chemio, le terapie biologiche e la radioterapia possono provocare complicanze. In un

recente studio è stato dimostrato che il 33 per cento dei pazienti è rimasto vittima di patologie cardiache conseguenti alle cure. Scompenso cardiaco, infarto, tromboembolismo, aritmie, ipertensione: un paziente su tre muore per le cure farmacologiche o radioterapiche. Tutto ciò si può prevenire, purché al momento della diagnosi e prima della scelta della terapia si consulti il cardioncologo. Ci sono regole precise nel decalogo cardioncologico presentato in occasione dell'International Workshop on Cardioncology, che si è concluso l'altroieri a Napoli, preceduto da un simposio al Pascale. Quali sono? Dall'esercizio fisico che fa bene quasi quanto una chemioterapia,

all'alimentazione che migliora l'efficacia dei farmaci e può ridurre gli eventi avversi. «Il problema degli effetti collaterali cardiaci - avverte Nicola Maurea, direttore di Cardiologia all'istituto oncologico e presidente del congresso - è pressante anche perché, a causa dell'invecchiamento della popolazione, un numero sempre maggiore di pazienti arriva alla diagnosi di tumore con fattori di rischio cardiovascolari (ipercolesterolemia, dislipidemia, diabete, ipertensione arteriosa) o cardiopatie silenti». Ma lo specialista lancia anche un allarme: le tecniche ecocardiografiche diffuse negli ospedali e sul territorio non sono sufficienti a diagnosticare precocemente l'insufficienza cardiaca in questi pazienti. «La cardiotoxicità dei composti dei chemioterapici è variegata - aggiunge Michelino De Laurentiis, direttore di Oncologia medica senologica - . E il modo più semplice è adattare la terapia in base alla condizione cardiovascolare del singolo paziente. Ad esempio, alcuni alimenti possono contrastare gli effetti cardiocitossici di chemioterapia e cure biologiche: olio di sesamo, soia e riso integrale sembrano in grado di ridurre le complicanze cardiovascolari da terapie anticancro. Come pure bisogna limitare o

In Italia sono tre milioni
le persone sopravvissute
al cancro. In Campania
oltre trecentomila

abolire carne rossa, zuccheri e dolci. E i tanto demonizzati latticini? Inutile eliminarli, come pure, dicono gli esperti, diventare vegani: non esiste prova scientifica di eventuali vantaggi, anzi è un regime alimentare difficile da seguire con costanza e anche complicato da gestire perché sia equilibrato». (g. d. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA